

Se pare strano che l'Austria Tedesca occupi il primo posto nell'importazione jugoslava, tanto più sembra anormale che la Grecia occupi il quarto. Questo fatto si spiega con la funzione di Salonico, porto di transito, e — per ora — unico sbocco mondiale della Jugoslavia. Mentre Salonico aveva, nel 1914, per suo retroterra, tutta la Serbia Meridionale e Settentrionale, avvenuta l'unificazione jugoslava, gran parte della Serbia disertava Salonico per prendere, nei primi mesi del 1919, la via di Fiume. La insensata chiusura e gli incidenti politici di Fiume avvantaggiarono Salonico, danneggiando anzi gli interessi economici dell'Italia, in quanto i vantaggi che la Grecia ebbe come intermediaria nei traffici colla Jugoslavia, sarebbero andati — in gran parte — ad aumentare la ricchezza di Fiume, ora quasi distrutta, e dell'Italia; questo, senza tener conto dei danni morali che l'Italia subì in quella parte della Penisola Balcanica, da essa considerata come campo immediato per la propria azione economica. Ma non c'è da illudersi sull'eccessivo sviluppo dei due empori mondiali: Fiume e Salonico, — dato che per la Jugoslavia sono paese estero. Appena la Jugoslavia costruirà le Ferrovie Adriatiche sui propri porti: Cattaro, Gravosa, Spalato, Sebenico e Buccari, ne deriverà, conseguentemente, la decadenza economica delle due città. Sicchè, per la Grecia, è da prevedere che occuperà un posto alquanto secondario nell'importazione jugoslava.

L'importazione jugoslava fu di poca importanza dai Paesi rappresentanti la grande industria: Stati Uniti, Inghilterra e Francia, il che è spiegabile coll'alto corso delle loro valute. In quanto alla Ger-